

Solidali

di LAURA ALDORISIO

Il Cristo Velato, Capodimonte, le antiche domus del parco archeologico di Pompei o il museo di Paestum come trampolino di lancio per far affiorare il proprio mondo interiore. Accade a Napoli a partire da una semplice e acuta osservazione: alcuni elementi visivi lungo i percorsi museali attirano l'attenzione dei ragazzi affetti da autismo al punto da far emergere le loro capacità e potenziarle. A raccontarlo è Giovanni Minucci, coordinatore della cooperativa Il Tulipano, che dal 2007 sostiene le famiglie preoccupate per i figli che, al compiersi dei 18 anni, si ritrovano senza servizi adeguati alle esigenze che esprimono. «Non esiste il "dopo di noi" senza il "durante noi"», dice Minucci che riconosce nel loro fare, ancora, purtroppo, un'eccezionalità. «Il nostro non è un approccio sanitario, ma lavoriamo sulle abilità di questi nostri amici».

Il modello

Da tempo assieme ai genitori progetta un cohousing, un'accoglienza residenziale. L'obiettivo è l'autonomia, che per alcuni può anche solo significare farsi la barba, mentre per altri guidare. «La nostra è una cura sartoriale, che guarda e rispetta la persona con la sua storia: si tratta di un progetto di vita». È in questa cornice che nasce una nuova idea: molte attività avvengono il più possibile all'aria aperta, come accaduto al Parco archeologico di Paestum. Lì colo-

«La nostra è una cura sartoriale, che rispetta la persona con la sua storia: è un progetto di vita»

Giovanni Minucci

ri diversi identificano i reperti, un'agenda visiva accompagna il visitatore alla scoperta dei luoghi. Ed è così che i ragazzi si scoprono attenti, confermando il visivo come un linguaggio determinante. Un'intuizione che diventa strutturale, grazie alla collaborazione dell'Università Federico II di Napoli che ne capisce le potenzialità: oggi è un progetto di ricerca, valutazione e monitoraggio, definito «modello Tulipano Arts». Un modello riconosciuto anche dal ministero dei Beni culturali, la cui natura è la fruizione dei musei e dei luoghi di cultura da parte di chi è affetto da autismo.

Il percorso museale, ripensato per far emergere le emozioni ed esprimere la creatività, è realizzato dalla Cooperativa stessa con le famiglie e i ragazzi. Tale innovazione è tale da fare la differenza anche nel numero degli ingressi: le scuole hanno compreso di poter coinvolgere nelle gite museali anche quelle classi con bambini che richiedono una fruizione differente. «Si è capovolta la scena: quello che prima era un freno, oggi è la ragione per andare al museo».

Questa idea è persino un'occasione

L'autonomia comincia nei frutteti di Pompei



Un momento dell'attività proposta a Pompei dalla cooperativa sociale Il Tulipano

Nuovo progetto della coop «Il Tulipano» per persone con autismo

Dopo l'idea dei percorsi museali inclusivi, ora si pensa al lavoro

I giovani «adottano» i giardini delle domus e raccolgono la frutta

SUPPORTA LA SESSIONE DI NATALE A DYNAMO CAMP

che accoglie bambini con gravi patologie neurologiche e le loro famiglie.



Give a Smile for Christmas

Dynamo Camp
Right to Happiness



Scopri tutti i regali di Dynamo Camp su
dynamocamp.org/sostieni-dynamo/natale

di lavoro. Il direttore del Parco archeologico di Pompei, infatti, si accorge di aver bisogno di commissionare ben due attività a Minucci e ai ragazzi: dare vita a un percorso museale nuovo, che racconti la storia di un'antica famiglia di Pompei nella sua quotidianità, ma, soprattutto, poter adottare le aree verdi agricole del parco.

«Io da napoletano non conoscevo la grande ricchezza degli alberi da frutta che il sito accoglie», racconta Minucci. «Siamo andati a vedere di cosa si trattasse e molte famiglie non erano mai nemmeno entrate. Lì

Le attività avvengono il più possibile all'aria aperta. Nel Parco archeologico di Paestum un'agenda visiva accompagna il visitatore

ci siamo resi conto che Pompei è un ambiente fragile, che avrebbe però potuto ospitare i nostri ragazzi fragili. Oggi loro si prendono cura di quel territorio».

Marmellate e succhi

La bellezza è coniugata al lavoro: a breve termine il progetto prevede la trasformazione della frutta in succhi, marmellate e liquori che potranno essere venduti al pubblico. Così formazione e inserimento lavorativo diventano anche un cambiamento possibile. «Qualche giorno fa mi sono accorto che un ragazzo stava provando a sollevare una cassa di frutta, troppo pesante. Si è avvicinato un altro che l'ha afferrata dall'altra parte per aiutarlo: la relazione con l'altro per un autistico non è affatto scontata. Altro che terapia, questa per loro è vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I progetti

La coop realizza servizi per persone con disturbo dello spettro autistico e/o con disabilità cognitiva
www.iltulipanocoop.org